

// L'ITALIACOME CAPRICCIO E COME MINIATURA

SUL DIORAMA DI LEOLANDIAA CAPRIATE SAN GERVASIO

Testo di Andrea Gritti
Fotografie dell'Archivio Leolandia

Un ringraziamento a Manuela Montanari Responsabile
Ufficio Stampa e Social Media Social Media

DALLA TERRA AL LUNA PARK

"Powers of ten" è il titolo di un celebre cortometraggio realizzato nel 1977 da Charles e da Ray Eames, oggi di pubblico dominio grazie alla condivisione sul web. Sul bordo di uno dei laghi settentrionali degli Stati Uniti una coppia sta facendo un picnic ed è ripresa da una telecamera zenitale. Terminato il pranzo lui si sdraia mentre l'obiettivo identifica un punto sul dorso della sua mano. L'inquadratura comincia a retrocedere e dopo i primi dieci metri compaiono due contatori: da un lato quello che registra l'incremento delle potenze di 10 con cui ci si sta allontanando dal punto di osservazione, dall'altro quello che segnala la distanza della telecamera dalla superficie terrestre. L'effetto si rivela ben presto vertiginoso: prima perdiamo di vista l'uomo, poi il paesaggio lacustre, poi il Nord America, poi la Terra, poi il sistema solare e infine la nostra galassia. Quando si ferma il contatore registra da un lato 10^{24} metri e dall'altro 100 milioni di anni luce. A quelle quote siderali e a grande velocità comincia il ritorno sulla Terra. Quando la mano del protagonista ritorna visibile si intuisce che il viaggio non è finito e che alla visione macroscopica sta per subentrare una microscopica. L'occhio della telecamera esplora tessuti, cellule e stati della materia interrompendosi solo al livello di 10^{-18} metri e 0,000001 årmstrong. Qui una ingenua ricostruzione dei livelli subatomici suggerisce una sostanziale analogia con le immagini registrate ai confini dell'universo. "Powers of ten" potrebbe essere riprodotto con la stessa carica visionaria in ogni punto della terra, ma nel luogo di cui stiamo parlando e in pochi altri che gli somigliano, assumerebbe un ulteriore significato e un' amplificazione di senso. Se puntiamo la telecamera di un programma di esplorazione satellitare al massimo ingrandimento possibile sulle coordinate geografiche 45.6065226,9.5377206,19 e cominciamo ad avanzare, potremmo fare l'esperienza di una visione paradossale, riproducendo per due volte e a scale diverse l'avvicinamento al profilo geografico della Penisola. Come in una delle opere di M.C. Escher dedicate all'esplorazione della geometria frattale incontreremmo prima l'Italia reale e poi la sua riproduzione minima sulla superficie terrestre. Appesa al tracciato dell'A4, la Minitalia che potremmo osservare ci apparirebbe come la versione "radicale" del nostro Paese, nel senso matematico del termine.

Nella pagina a fianco una fotografia del modello originale e qui sotto alcune immagini del parco e dell'area parcheggio negli anni '70.





⑥ IL 19 APRILE 1970 NEL COMUNE DI CAPRIATE SAN GERVASIO SI DIEDE UFFICIALMENTE INIZIO AI LAVORI DI QUELLO CHE SAREBBE DOVUTO DIVENTARE IL PIÙ GRANDE PARCO DIVERTIMENTI D'ITALIA.

UNA STORIA DI FAMIGLIA

Quando alla fine degli anni Sessanta, Guido Pendezzini, un imprenditore tessile di Capriate San Gervasio, propose ai fratelli Mario e Giorgio di realizzare la riproduzione in miniatura dell'Italia, i parchi tematici stavano vivendo una stagione di innovazione e sviluppo che beneficiava del formidabile impulso offerto dall'inaugurazione avviata solo 15 anni prima di *Disneyland* in California e dai tentativi di fondere divertimento ed educazione in alcune contemporanee esperienze europee.

Pendezzini era rimasto affascinato dalla visita a *Madurodam*, un parco a tema nei sobborghi de l'Aja, dove fin dal 1952 erano state realizzate riproduzioni in scala 1:25 di centinaia di edifici e paesaggi tipici dei Paesi Bassi.

Il 19 aprile 1970, su un'area di 180.000 mq. nel Comune di Capriate San Gervasio, si diede ufficialmente inizio ai lavori di quello che all'epoca sarebbe dovuto essere il più grande parco divertimenti della nazione. Nel luglio del 1971, il parco, non ancora completato ma dotato dei primi esempi di modelli in scala 1:50 delle più celebri architetture italiane, venne aperto al pubblico col nome *Minitalia*. Dotato di una grande area giochi e di un'arena per ospitare spettacoli e manifestazioni divenne una delle sedi del *Rally canoro*, allora condotto da Corrado Mantoni e da Sandra Mondaini.

Il parco fu definitivamente inaugurato nell'aprile del 1974, quando la riproduzione in miniatura del Bel Paese poteva dirsi avanzata. Ai visitatori era proposto un



Nella pagina a fianco riprese aeree del parco negli anni '90.
Qui sotto la Minitalia prima della ristrutturazione del 2010.



percorso multivettoriale (a piedi, su un trenino, su una zattera) dove si mescolavano riferimenti alla geografia e alla storia civile italiane e lungo il quale campeggiavano le riproduzioni di celebri monumenti, immersi in un paesaggio realmente e metaforicamente arricchito da una vasta collezione di bonsai.

Come spesso è avvenuto per altri parchi di divertimento, la storia di *Minitalia* è stata caratterizzata da una parabola discendente e da un rilancio.

Al grande successo conseguito negli anni '70 e '80 ha fatto seguito un lungo periodo di stallo lungo tutti gli anni '90 e i primi

anni 2000, fino a quando nel 2007 l'attuale proprietà ha rilevato la struttura e avviato lavori di rimodernamento e ampliamento. Oggi *Minitalia* è una delle 38 attrazioni che fanno di *Leolandia* il quarto parco di divertimenti italiano, di nuovo un riferimento per il tempo libero familiare.

L'IRRESISTIBILE FASCINO DELLA MINIATURA

Il tragitto che dal primo *Luna Park* di Coney Island ha portato ai parchi di divertimento moderni e contemporanei è narrato *Nel paese delle meraviglie*, una raccolta di saggi curata dal semiologo Stefano Calabrese e

dal sociologo Vanni Codeluppi.

Il libro racconta come nei recinti dedicati al divertimento si miscelino sapientemente il meraviglioso e il quotidiano, il noto e l'ignoto, l'ebbrezza e il relax, l'attrazione e la conoscenza con il principale scopo di comprimere nel tempo e nello spazio le multiformi esperienze offerte al visitatore. In questo senso i parchi di divertimento costituirebbero l'essenza della "condizione post-moderna" e questo ne spiegherebbe la straordinaria fortuna.

Secondo Calabrese e Codeluppi i molti parchi di divertimento realizzati nel mondo nel corso di una storia ormai più che



secolare, possono essere ricondotti ad alcune categorie principali tra le quali spiccano i parchi d'attrazione e quelli tematici: *Leolandia* è indicato a giusto titolo come esempio di entrambi. Tra gli elementi distintivi dei parchi d'attrazione si indicano le esperienze legate all'ebbrezza della velocità, alle emozioni terrificanti e misteriose, alle "attività mimetiche". Queste ultime si basano sulla "riproduzione della realtà che avviene attraverso un processo di miniaturizzazione". Come dimostrato dai viaggi di Lemuel Gulliver o dalle avventure di Alice, il rimpicciolimento delle cose al di sotto

della loro dimensione originale stabilisce inedite e stupefacenti relazioni con l'invarianza di scala dell'osservatore umano che ne fa esperienza. Su questo fertile piano narrativo si è addentrato Gaston Bachelard per ricordarci come il Mondo appaia ad ognuno di noi prima come totalità e poi come un insieme di frammenti che possono essere compresi e ricomposti solo se sottoposti a una "sistematica riduzione della scala rappresentativa" (G. Bachelard, *Il mondo come capriccio e come miniatura* [1933-34], Milano 1997, pp. 5-11). Nella dimensione ludica e popolare delle attrazioni in miniatura questi principi

sono plasticamente rappresentati per quanto sottoposti a una profonda revisione tematica. Il rimpicciolimento (o viceversa l'ingrandimento) di un oggetto è sempre l'occasione per ribaltare il comune punto di vista sulla realtà, per suggerire una possibile ricollocazione degli artefatti fuori dai loro contesti abituali, in definitiva per promuovere la loro teatralizzazione e per suscitare lo stupore chi li osserva. La frizione tra dimensioni invariate e modificate induce quel senso di varietà e disordine che è una delle matrici essenziali del "pittresco", che può essere a ragione considerato il tema dominante



delle miniaturizzazioni presenti nei parchi divertimento. La dimensione pittoresca delle scenografie presenti nei parchi tematici è il vettore che consente al visitatore di muoversi tra realtà e finzione eleggendo il parco a luogo dotato di uno speciale statuto spaziale, destinato a essere ricordato come parte integrante della propria conoscenza del mondo.

IN ORIGINE FU IL DIORAMA
Minitalia non è mai stato concepito come un oggetto statico, bensì come un'attrazione vera e propria, strettamente legata ai temi e alla tradizione culturale del Paese che rappresenta.

Nella pagina a fianco il diorama frequentato dai visitatori abituali: le famiglie. Qui sotto immagini dei cantieri di restauro e manutenzione della miniatura.



IL RIMPICCIOLIMENTO DI UN OGGETTO È SEMPRE L'OCCASIONE PER RIBALTARE IL COMUNE PUNTO DI VISTA SULLA REALTÀ.

Nel diorama sono rappresentate alcune delle architetture italiane più famose e riconoscibili dal pubblico, le tracce dei fiumi, i profili montuosi (in scala 1:1000), le strade. Per realizzare l'opera la famiglia Pedazzini promosse negli anni '70 la costituzione di un laboratorio artigianale a Milano, dedicato alla costruzione dei monumenti e delle miniature che dovevano corredare il diorama. Per 10 anni le maestranze

impiegate nella costruzione girarono l'Italia allo scopo di recuperare mappe topografiche, progetti, rilievi e di fotografare i contesti urbani o rurali nei quali dovevano essere ambientati i modelli. Il lavoro sul campo servì a documentare dettagli e aspetti materici delle opere prescelte con l'intento di restare fedeli alle istanze della riproduzione in scala. I materiali scelti per la realizzazione dei modelli dovevano soddisfare requisiti



La miniatura della Penisola è una scenografia ideale per gli spettacoli pirotecnici.

6 NEL 2010 I MONUMENTI IN SCALA DEL DIORAMA SONO STATI OGGETTO DI SPECIFICI CANTIERI DI RESTAURO E DI MANUTENZIONE.

estetici e dimostrarsi al contempo in grado di resistere alle intemperie e di prestarsi a complesse lavorazioni, tanto in sede di realizzazione quanto al momento della manutenzione. Le maestranze del laboratorio e i loro consulenti furono impegnati in un lungo processo di ricerca e sviluppo delle pratiche più idonee alla costruzione del diorama.

Le opere di ambientazione furono realizzate da pittori, scultori, decoratori e tecnici specializzati. Per il completamento degli elementi di arredo (lampioni, panchine, automobili, persone ecc.) e di contesto (cascine, acquedotti parcheggi, barche, animali ecc. ecc.) furono avviate produzioni in serie, secondo la sequenza calco/modello/stampo.

Per completare e rendere realistica la riproduzione in miniatura dell'Italia, sono stati realizzati circa 1000 metri lineari di percorsi con base in calcestruzzo e finitura in asfalto.

Il sottofondo dei laghi è stato predisposto in laboratorio e assemblato in loco, mentre le pendenze dei 60 metri lineari dedicati ai fiumi sono state verificate in cantiere. Tutti gli specchi d'acqua sono stati adattati alla situazione finale con opere di rinforzo per evitare che i movimenti del terreno potessero alterarne planarità (nel caso dei laghi) o inclinazione (nel caso dei fiumi). I monti sono stati realizzati in cemento fibro-rinforzato, armati da una struttura metallica interna a sua volta integrata ad una platea di fondazione, con lo scopo, anche in questo caso, di ridurre i movimenti e le conseguenti fessurazioni dei circa 2.000 mq. di superficie scolpita in loco.

IL RESTAURO DI MINITALIA

Nel 2010 è stato intrapreso il restauro del diorama con l'obiettivo di tutelarne il patrimonio fisico e culturale. La riconosciuta storicità dell'attrazione progettata negli anni '70 ha aggiunto nuovi significati alla questione dell'autenticità della rappresentazione e al definitivo riconoscimento del suo valore documentale.

I monumenti in scala sono stati oggetto di uno specifico cantiere di restauro e in generale si è provveduto alla manutenzione di tutti gli elementi che potevano essere recuperati.

Un'attenzione particolare è stata dedicata all'impianto fermodellistico,

che sviluppa 2700 metri di binari lungo la miniatura della penisola. Al rispetto della concezione e del tracciato originari si sono aggiunte soluzioni che hanno garantito l'adeguamento tecnologico dell'infrastruttura in scala.

Trattandosi di una specifica riproduzione tematica posta al centro di un complesso sistema di attrazioni sono state introdotte alcune importanti novità: l'ampliamento dei percorsi pedonali "costieri" per eliminare le barriere architettoniche e il potenziamento dell'impianto illuminotecnico per compensare gli effetti scenografici dedicati ai camminamenti con quelli rivolti alle miniature dei monumenti.

Il nuovo impianto potenzia le suggestioni notturne dell'Italia in miniatura e rappresenta una delle principali attrazioni del nuovo parco. Descrivendo il paesaggio dell'originario *Luna Park* a Coney Island, Rem Koolhaas aveva insistito sull'effetto di risonanza che la riva dei divertimenti giocava nei confronti della metropoli e di Manhattan. Interrogandosi sull'ambigua relazione tra immaginazione architettonica e paesaggio interiore dei parchi divertimento l'architetto olandese riconosceva il ruolo essenziale della "città elettrica: un prodotto fantasma della città reale, lo strumento più potente per l'appagamento della fantasia" (R. Koolhaas, *Delirious New York*, Electa 2001, p. 40).